

---

# RAPPRESENTAZIONE DI ANIMA, E DI CORPO

Rappresentazione per recitar cantando.

testi di

Agostino Manni

musiche di

Emilio De' Cavalieri

Prima esecuzione: febbraio 1600, Roma.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 133, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2007.

Ultimo aggiornamento: 07/01/2016.

---

# PERSONAGGI

---

**ANIMA** ..... SOPRANO

**CORPO** ..... TENORE

**PIACERE** ..... CONTRALTO

**TEMPO** ..... TENORE

**MONDO** ..... TENORE

**INTELLETTO** ..... CONTRALTO

**CONSIGLIO** ..... TENORE

**ANGELO CUSTODE** ..... SOPRANO

**VITA MONDANA** ..... SOPRANO

Compagni del piacere (tenore, basso).  
Anime dannate, Angeli, Anime beate.

---

# PROEMIO

---

## Scena unica

### *Avveduto, e Prudenziò giovanetti.*

- AVVEDUTO Voi che all'aspetto mi parete sensato e prudente giovanetto, ditemi di grazia, che vi pare di questa vita mortale, che gli uomini pregiano tanto? In che concetto la tenete voi? Desidero il parer vostro: perciocché anch'io vorrei viver in modo, che giungendo al termine di essa, non mi trovassi, come a molti interviene, da falsa speranza ingannato.
- PRUDENZIO Io non posso soddisfare a pieno al vostro desiderio, perché gli anni miei acerbi non comportano, ch'io in questo soggetto abbi veduto molto: pure per quanto ho possuto odorare di lontano, e per quello che ho imparato dagli uomini savii, che l'hanno con occhio accorto trapassata; mi pare, ch'ella sia una mostra, ed apparenza di vanità; una bella veste, che ricopre le deformità del corpo infermo: ed un erboso prato, che con le verdi gramegne nasconde il velenoso serpe. E voi, che diresti che ella fusse?
- AVVEDUTO Io ancorché inesperto, direi, ch'ella fusse un campo angusto, ma pieno di dure pietre: un bosco folto, ma pieno d'acute spine: un monte ombroso, ma pieno d'altissime rupi, ed in somma una gran selva, ma piena di selvatiche fiere.
- PRUDENZIO Io la chiamarei una valle oscura di pianto: un fonte sterile di pensieri: un fiume torbido di lagrime: ed un mare procelloso di miserie.
- AVVEDUTO Io ancora, se bene mi sono accorto, truovo che questa nostra vita è come la bolla nell'acqua, che subito manca: come il vapore nell'aria, che presto si consuma: e come il fiore, che su la siepe in un tratto languisce.
- PRUDENZIO Io l'assomiglio ad una casa vecchia, che minaccia ruina: ad una torre alta fondata su l'arena: ad un arbore pieno di rami, ma senza radici.
- AVVEDUTO A me pare una navicella senza governo: una vecchiezza senza bastone: un cavallo senza freno: ed un cieco senza guida.
- PRUDENZIO Io la paragono ad un ordine confuso: ad una quiete travagliata: ad una fatica inefficace: ad una sanità inferma: ed ad una ricchezza povera.
- AVVEDUTO Dite pure ch'ella è una bellezza deforme: un onore infame: un'ambizione sollecita: un'altezza precipitosa: ed una nobiltà oscura.

- PRUDENZIO Aggiungete ch'ella è un sacco forato: un vaso intronato: uno specchio macchiato: ed un vetro rotto.
- AVVEDUTO Non lasciate di dire, ch'ella è un amo d'oro con l'esca: un tribolo acuto, che fora: un pomo acerbo, che disgusta: ed un calice di vino, che inebria.
- PRUDENZIO Anzi un viaggio pieno d'insidie: una città piena di discordie: un regno diviso: un principato tirannico: ed un peregrinaggio molesto.
- AVVEDUTO Soggiungete ch'ella è un castello in aria: una nave in mezz'al mare: una nebbia inanzi al sole: ed un vento, che passa, e non torna.
- PRUDENZIO Affermate di lei, e dite pure ch'ella è un gorgo cupo, dove molti si sommergono: un pelago stretto, dove molti pericolano: una mare senza porto, dove a gran rischio si passa.
- AVVEDUTO Stimatela pure ch'ella sia una caverna di serpenti: una spelonca di ladri: una grotta d'assassini: ed un rifugio di malfattori.
- PRUDENZIO Non vedete voi ch'ella è una piazza piena di rumori: una strada torta piena d'errori: ed un muro vecchio pieno di fessure.
- AVVEDUTO Nominatela pure un giogo non soave: un peso non leggero: ed una catena forte.
- PRUDENZIO O come è vero ch'ella è una pece, ch'imbratta: un fango, che tiene: ed una polvere, che accieca.
- AVVEDUTO Assicuratevi ch'ella è un deserto arenoso: una solitudine orrida: un paese inabitabile.
- PRUDENZIO Non considerate voi, ch'ella si muta come la luna? che trapassa come un corriero? che va in giro come una ruota?
- AVVEDUTO È purtroppo chiaro, ch'ella è una città di sangue: una concupiscenza di carne: un compiacimento d'occhi: ed una superbia di cuore.
- PRUDENZIO Chiamatela sicuramente un amor di pazzi: un desiderio di viziosi: un piacer d'appassionati.
- AVVEDUTO Nominatela una mensa povera: una cisterna fessurata: un letto duro: ed un'arca vacua.
- PRUDENZIO Assomigliatela ad una sirena che canta: ad una meretrice che lusinga: ad un mago ch'incanta.
- AVVEDUTO Tenetela in concetto d'un dolor, che ride: di un riso che piange: d'un contento che si lamenta.
- PRUDENZIO Ed io per dire il suo nome, dico ch'ella è una vita bugiarda: una vita morta: una morte, che spira: ed un inferno de' viventi.
- AVVEDUTO Ed io vi concludo che questa miserabil vita altro non è che una pompa funebre di corpi vivi: un velocissimo corso alla morte: ed un nobile apparato, che si fa a' vermi.

- PRUDENZIO Ed in effetto a questa mondana vita le si possano dare tutti li titoli, e nomi più indegni, che tutti se li convengono benissimo.
- AVVEDUTO Or ditemi, s'ella è così, onde nasce, che molti la tengono in tanta stima, e la gustano in modo tale, che non vorriano mai morire?
- PRUDENZIO Questo nasce, perché i peccati gli hanno offuscata la vista, e messo un velo innanzi a gli occhi, talché non possono comprendere la verità delle cose: e perciò pigliando il falso per vero, e 'l male per bene vaneggiano in mezo a gli errori: ed intanto li s'avventa la morte, e li porta colà dove si trovano non aver nelle mani altro che vento, anzi tormento, e pena.
- AVVEDUTO Certo, che sono infelicissimi gli uomini, che così vivono, poiché sicuri dormono in uno errore di tanto pericolo. O quanto farebbono bene, se una volta si svegliassero da così mortifero letargo!
- PRUDENZIO O quanta, o quanta salute sarebbe alle genti, se si ponessero a considerare oltre la scorza, le miserie, ed imperfezioni di questa ingannevol vita! perciocché per troppo affezionarsi alle sue false bellezze, si scade (tremenda cosa), e non si vede, nei dolori dell'inferno, e nelle crude braccia della morte.
- AVVEDUTO O qual felicità saria di tutti, se da i sensi si alzassero dove è l'intelletto! e qui vedessero che non ricchezze, non piacere, non onore contenta il core in questa vita, ma solo il bene, ch'appresso a dio si trova: e scoprissero, ch'il tempo fugge a un batter d'occhi: e col vero consiglio apprendessero, che questa poca luce di vita in un momento tramonta: ch'il corpo co 'i sensi suoi sollecita ad ogn'ora l'anima all'amor del fango. Che il paradiso ne luce sopra il capo, Che l'inferno ne arde sotto i piedi, che il mondo vaneggiando ne inganna, e la vita lusingando n'occide. E che in effetto qualunque contra gl'insulti dell'inimiche tentazioni virilmente in terra combatte, eterne, e gloriose corone acquista nel cielo.

PRUDENZIO È verissimo. E perché la scienza, e cognizione di quanto è stato da voi detto è importantissima, dipendendo da quella la somma di tutte le cose; da qui è, che alcuni s'hanno preso per carico di mettercela inanzi a gli occhi. Ed ecco che or ora in questo luoco ci verrà rappresentato un vivo, e stupendo esempio, che mostrerà esser vero, quanto abbiamo concluso. E si vedranno venire innanzi le cose istesse, le quali sotto figura di persone umane apparendo, mentre con le nuove e strane immagini diletteranno, nell'istesso tempo serviranno per una idea, dove ciascuno mirando potrà formarsene un ritratto nel core, nel quale riconosca chiaramente, che questa vita, questo mondo, queste terrene grandezze sono veramente polvere, fumo ed ombra: e finalmente poi che non ci è altro di fermo, né di grande che la virtù, la grazia di dio, e 'l regno eterno del cielo. Ma ecco ch'un vecchio per dar principio alla cosa, se ne vien fuori. Cediamo il luoco, ed appartiamoci.

AVVEDUTO Così facciamo.

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

### *Tempo solo.*

Il tempo, il tempo fugge,  
la vita si distrugge;  
e già mi par sentire  
l'ultima tromba, e dire:  
uscite da la fossa  
ceneri sparse ed ossa;  
sorgete anime ancora,  
prendete i corpi or ora;  
venite a dir il vero,  
se fu miglior pensiero  
servire al mondo vano,  
o al re del ciel soprano?  
Sì che ciascun intenda,  
apra gli occhi e comprenda,  
che questa vita è un vento,  
che vola in un momento;  
oggi vien fore,  
doman si more;  
oggi n'appare,  
doman dispare;  
faccia dunque ognun prova,  
mentre il tempo le giova,  
lasciar quant'è nel mondo,  
quantunque in sé giocondo;  
ed opri con la mano, opri col core,  
perché del ben oprar frutto è l'onore.

## Scena seconda

### *Coro.*

Questa vita mortale,  
per fuggir, presto ha l'ale:  
e con lei tal fretta passa,  
ch'a dietro i venti, e le saette lassa.

Continua nella pagina seguente.



CORO  
Veloce il giorno, e ratto  
corre a la notte: e a un tratto  
dispar la state, e 'l verno,  
tal che da un punto sol vassi a l'eterno.  
Il tempo che non dura,  
ci logra e ci misura:  
ahi come in un momento  
dà il ciel la vita, e se la porta il vento!  
Ma la vita ch'è breve,  
il saggio odiar non deve;  
per ciò che il tempo corto  
fa giunger tosto al desiato porto.

## Scena terza

### *Intelletto solo.*

Ogni cor ama il bene,  
nessun vuol stare in pene:  
quindi mille desiri,  
quindi mille sospiri,  
e riso insieme, e lutto  
si sentono per tutto.  
Ed io che 'l ben tant'amo,  
dal cor profondo chiamo,  
ahi chi potrar saziare  
quelle mie voglie avare?  
La ricchezza? No, no  
che me saziar non po':  
l'onor? Ma che mi dà,  
se più bramar mi fa?  
Piacer? Ma che mi giova,  
se mi dà sete nova?  
Una cosa io vorrei,  
che sola può saziar gli affetti miei:  
vorrei nel cor impresso  
quel ben ch'ogn'altro ben chiude in sé stesso:  
vorrei se tanto desiar mi lice,  
essere in ciel con dio sempre felice.

## Scena quarta

### *Corpo, ed Anima.*

CORPO Anima mia che pensi?  
Perché dogliosa stai,  
sempre traendo guai?

ANIMA Vorrei riposo e pace;  
vorrei diletto e gioia,  
e trovo affanno e noia.

CORPO Ecco i miei sensi prendi.  
Qui ti riposa, e godi  
in mille vari modi.

ANIMA Non vo' più ber quest'acque,  
ché la mia sete ardente  
s'infiamma maggiormente.

CORPO Prendi gli onor del mondo,  
qui gioir quanto vuoi,  
qui saziar ti puoi.

ANIMA No, no, ch'io so per prova,  
con quanto assenzio, e fele  
copre il suo falso mele.

CORPO Alma d'ogn'altra cosa  
tu sei più bella e vaga:  
in te dunque t'appaga.

ANIMA Già non mi feci io stessa:  
e come in me potrei  
quetar gli affetti miei?

CORPO Lasso, che di noi fia!  
Se ritrosa sei tanto,  
starenci sempre in pianto?

ANIMA Questo no, se m'ascolti,  
e se meco rimiri  
a più alti desiri.  
Terra, perché mi tiri  
pur alla terra? Or segui il voler mio,  
ed amendue riposeremci in dio.

## CORPO

Ahi! Chi mi dà consiglio?  
A qual di due m'appiglio?  
L'anima mi conforta.  
Il senso mi trasporta.  
La carne mia mi tenta,  
l'eterno mi spaventa:  
misero che far deggio?  
Attaccarommi al peggio?  
No, no che non è giusto  
per un fallace gusto,  
per breve piacer mio,  
perder 'l ciel, la vita eterna, e dio.  
Sicché ormai alma mia,  
con teco in compagnia  
cercarò con amore  
il ciel, la vita eterna, e 'l mio signore.

## Scena quinta

*Coro.*

Il ciel clemente ogn'or grazia e favore  
qua giù versa, e comparte:  
apre la man divina il gran signore,  
e le sue grazie imparte:  
alme, ch'in terra ricevete il dono,  
benedite il signor, perch'egli è buono.  
Benigno ha il volto, il fronte ogn'or sereno,  
risguarda, ode e risponde:  
ha pietosa la man, paterno il seno,  
e i falli altrui nasconde,  
castiga lento, e presto dà il perdono:  
benedite il signor, perch'egli è buono.  
Fate festa al signore organi e corde,  
timpano, cetre e trombe,  
il salmo, e l'inno in armonia concorde,  
alto col suon rimbombe:  
canti ogni lingua e dica insiem col suono  
benedite il signor, perch'egli è buono.

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Coro.*

*Sinfonia.*

Coro  
Benedite il signore perch'egli è buono.

## Scena seconda

*Consiglio.*

Coro  
La nostra vita in terra  
altro non è che guerra:  
ch'aspri nemici intorno  
ci stan la notte e 'l giorno:  
e con arte e inganno  
spesso cader ci fanno:  
il mondo si fa bello  
col vetro e con l'orpello:  
la carne con mal'opre  
i vermi suoi ricopre:  
e questa vita ancora  
il suo cenere indora,  
sì che al soldato eletto  
armisi il fronte, e 'l petto;  
di fé prenda la maglia,  
e venga a la battaglia  
che ogn'uom, ch'a ciò s'è dato,  
bisogna esser tentato:  
ma felice chi strinse  
il suo nemico e vinse,  
che in premio se li dona  
nel ciel scettro e corona.

## Scena terza

### *Coro.*

O quanti errori, e tenebre  
l'umane menti ingombrano!  
O in quanti abissi giacciano  
i cor, ch'ogn'or vaneggiano!  
Perché tra fango, e polvere  
il cor de l'uomo tant'avidò  
va ricercando il giubilo,  
che solo in ciel rinchiudesi?  
Mirate o menti cupide  
del ciel le fonti limpide,  
e del mondo impurissimo  
lasciate l'acque torbide.  
Qual incanto, qual fascino  
il cor vi preme e occupa  
prender per cibo il tossico,  
e dar la morte a l'anima?

## Scena quarta

### *Piacere, con due Compagni; Corpo ed Anima.*

#### PIACERE

Chi gioia vuol, chi brama  
gustar spassi e piacere  
mentre il tempo lo chiama.  
Venga, venga a godere,  
getti gli affanni suoi.  
Corra a gioir con noi.  
Gli augelli pargoletti,  
cantan su gli arbuscelli:  
i pesci semplicetti  
guizzano pei ruscelli,  
e invitano al piacere  
con numerose schiere.  
Ridono i prati erbosi,  
c'han coloriti i manti;  
le selve e i boschi ombrosi  
son lieti e festeggianti:  
ogni spiaggia fiorita  
a l'allegrezza invita.

---

CORPO	A questi suoni e canti. Alma, muover mi sento. Come la foglia al vento.
ANIMA	Come ti cangi presto? Sta' forte e non temere, quest'è falso piacere.
PIACERE E COMPAGNI	O canti, o risi, o graziosi amori. Fresch'acque, prati molli, aure serene, grate armonie, che rallegrate i cori, conviti, paste e saporite cene, vesti leggiadre, e dilettoni odori, trionfi e feste d'allegrezza piene, diletto, gusto, giubilo e piacere, beata l'alma, che vi può godere.
ANIMA	Non vi cred'io no, no! Li vostri inganni io so: tutte le vostre cose che paion dilettoni, al fin son tutte amare. Beata l'alma, che ne sa mancare.
PIACERE E COMPAGNI	Cacciate via i pensieri torbidi, tristi e neri. Aprite, aprite il petto al piacer e al diletto, aprite, aprite al core a la gioia e a l'amore, dolce diletto. Ch'allagra il petto, soave ardore. Gioia del core.
ANIMA	Via, via false sirene. Di frodi, e inganni piene, il fin del vostro canto, occupa sempre il pianto: ogni diletto è breve. Ma quel, ch'affliggerà, finir non deve.
PIACERE E COMPAGNI	Or poi che non vi aggrada la lieta compagnia. Ce n'andarem per strada, dov'altri ci desia: che per aver contento verranno a cento, a cento.

## Scena quinta

### *Corpo, ed Anima, e risposta dal cielo.*

CORPO Non so s'è stato ben  
lasciar tanto piacere, ch'il mondo tiene.

ANIMA Vo' dimandarne al cielo  
ch'il ver mai non nasconde.  
Vediam quel che risponde.

ANIMA Ama il mondan piacer l'uom saggio, o fugge?

RISPOSTA Fugge.

ANIMA Che cosa è l'uom, che 'l cerca e cerca invano?

RISPOSTA Vano.

ANIMA Chi dà la morte al cor con dispiacere?

RISPOSTA Piacere.

ANIMA Come la vita ottien chi vita brama?

RISPOSTA Ama.

ANIMA Ama del mondo le bellezze, o dio?

RISPOSTA Dio.

ANIMA Dunque morrà, chi 'l piacer brama: è vero?

RISPOSTA Vero.

ANIMA Or quel, ch'il ciel t'ha detto  
ecco io raccolgo intero:  
fuggi vano piacer, ama dio vero.

## Scena sesta

### *Angelo custode, Anima, Corpo, e Coro.*

ANGELO CUSTODE Fortissimi guerrieri  
che gli nemici alteri  
avete discacciato,  
m'ha qui 'l signor mandato,  
ch'in ogn'impresa forte  
il cor vi riconforte.

Continua nella pagina seguente.

ANGELO CUSTODE

Altra pugna vi resta  
faticosa e molesta,  
ma non temete punto,  
che son per voi qui giunto.  
E in ogni caso strano  
vi porgerò la mano.

CORO

Altri doman le fiere.  
Altri trionfan delle genti altere,  
ma sopra ogni guerriero,  
fort'è chi vince il senso lusinghiero.

## Scena settima

*Mondo, e Vita mondana. Corpo ed Anima, Angelo custode, Coro.*

MONDO

Io son, io son il mondo,  
che di grandezza abondo:  
e 'l braccio mio stupendo  
in ogni parte stendo:  
miei son tutti tesori,  
tutti gli argenti e gli ori.  
Le superbe ricchezze,  
le famose bellezze,  
i principati degni,  
i poderosi regni:  
chi mi vorrà servire  
e dov'io vo' venire,  
con molto suo diletto,  
gran cose li prometto.

CORPO

Alma, gran cose intendo;  
se 'l mondo dice il vero,  
vorrei mutar pensiero.

ANIMA

Ed anch'io sto pensando,  
s'insieme potess'io  
servire al mondo, e a dio.

ANGELO CUSTODE

Non si può aver due cori,  
e servire due signori,  
ch'uno in un modo regge,  
l'altro ha contraria legge;  
servite solamente  
a dio signor possente.



MONDO  
Quanto intorno ha la terra,  
quanto il mar cinge e serra,  
e dove il ciel si stende,  
tutto da me dipende:  
tutto nel seno accoglio,  
e lo dono a chi voglio.

## VITA MONDANA

Io son la cara vita  
tanto da voi gradita.  
Bella, vaga e vezzosa,  
allegra, e baldanzosa,  
che con prontezza dono,  
quant'ho di bello, e buono;  
se voi servir volete  
al mondo che vedete,  
vi darò con amore  
de la mia vita il fiore;  
vi darò lunghi i giorni,  
e d'allegrezza adorni:  
state aspettando forsi,  
quando sian gli anni scorsi?  
Quando la chioma imbianca,  
quando la vita manca?

ANGELO CUSTODE  
Non è, chi bene attende,  
tutt'or quel che risplende:  
servite pure adesso  
a dio, che v'è concesso:  
che diman poi, chi sa  
quel che di voi sarà?  
Alma, al nemico ardente,  
rispondi arditamente.

ANIMA  
Io che porto con me  
l'immagine del re,  
io fatta con onore,  
simile al mio fattore,  
c'ho da far'io col mondo,  
che passa, e cade al fondo?

MONDO  
Miratemi a l'aspetto,  
io do quel che prometto:  
prendete il ben presente,  
vivete allegramente.

ANIMA  
Io che son spirito, e mente,  
che dura eternamente,  
c'ho da far con la vita  
che tosto fa partita?

---

MONDO	Te n'avedrai ben tu, se ne contrasti più.
ANGELO CUSTODE	Questo malvagio ingrato è fango inorpellato! Questa falsa e lasciva, è morte, che par viva! Or venga, e vegga il mondo quel ch'è la vita e 'l mondo. Spoglia quest'empio e vede quel che il tuo cor non crede.
CORPO	Metti giù questa spoglia, c'ho di veder ti voglia.
MONDO	Ahi, l'angelica forza per qual cagion mi sforza?
CORPO	O come il mondo tutto è poverello e brutto! Ben ti conosco ai panni. Non più, non più di nuovo m'inganni.
CORO	Oh miseri amatori, ch'al mondo date i cori, mirate quanto è vile quel ch'a par gentile: e quanto è trista sorte abbracciar quel che vi conduce a morte.
ANGELO CUSTODE	Dispoglia anco costei.
VITA MONDANA	Ohimè, che non vorrei.
CORPO	Ahi miserabil sorte! Dunque la vita è morte? Dunque l'umana vita è morte rivestita?
ANGELO CUSTODE	Poi ch'avete scoperto l'inganno ricoperto, con disdegnosa mano cacciateli lontano.
ANIMA E CORPO	Via via, mondo fallace, via via, vita fugace, ite a trovar gli sciocchi, c'hanno abbagliati gli occhi: o quanta nebbia e ombra gli occhi mortali ingombra!

## Scena ottava

*Angelo Custode, Anima, e Corpo; ed Angeli nel cielo, che s'apre.*

ANGELO CUSTODE Al forte vincitore  
è debito l'onore,  
l'onor, ch'è apparecchiato  
nel ciel, che fa beato:  
sì ch'ormai da la terra,  
c'avete vinta in guerra,  
volgete il cor e 'l viso,  
e i passi al paradiso.

ANGELI

Venite al ciel dilette,  
venite benedetti,  
che queste sedi belle  
furon fatte per voi sopra le stelle:  
lasciate pur la terra,  
dov'è perpetua guerra:  
salite al ciel con volo glorioso,  
dov'è pace e riposo,  
dove senz'alcun velo  
si vede il re del cielo.

## Scena nona

*Coro.*

UNO DEL CORO Dopo brevi sudori  
poter dal caldo e 'l gelo  
salir beato al cielo  
ai sempiterni onori  
dal mondo pien di mali,  
è sorte avventurosa de' mortali.

CORO È sorte avventurosa de' mortali.

DUE DEL CORO Poter dopo le prove  
l'uomo frale e mendico,  
ma di virtute amico,  
salir in alto, dove  
son ricchezze immortali,  
è sorte avventurosa de' mortali.

CORO

Dagli abissi terreni,  
dove regna la morte,  
poter salir per sorte  
ai sommi eterni regni,  
che non hanno altri eguali,  
è sorte avventurosa de' mortali.  
Amar il bene eterno,  
salir al ciel superno,  
fuggir dal mondo i mali  
è sorte avventurosa de' mortali.

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

### *Intelletto e Consiglio.*

#### *Sinfonia.*

INTELLETTO	Salite pure al cielo, che nel ciel dio si vede, del cor ricca mercede.
CONSIGLIO	Fuggite pur l'inferno, dove alberga ogni male, dov'è il verme immortale.
INTELLETTO	Salite pure al cielo, dove s'odono i canti, degli angeli e dei santi.
CONSIGLIO	Fuggite pur l'inferno, dove s'odon le voci degli angeli feroci.
CORO	Fugge il nocchier l'infesta del mar fiera tempesta, ma più s'ha da fuggire del ciel gli sdegni e l'ire.
INTELLETTO	Nel ciel sempre è allegrezza, nel ciel sempre è la luce, ch'eternamente luce.
CONSIGLIO	Ne l'inferno è spavento, ne l'inferno è dolore le tenebre, e l'orrore.
INTELLETTO	Nel ciel son le ricchezze, nel ciel sono i tesori, e i sempiterni onori.
CONSIGLIO	Ne l'inferno ogni tempo miseria, e infamia sta, vergogna e povertà.
INTELLETTO	Nel ciel sono i palazzi fatti di pietre d'oro, di mirabil lavoro.

CORO	Cerca altri a tutte l'ore le gemme di valore: ma più s'han da cercare del ciel le gemme rare.
CONSIGLIO	Ne l'inferno vi stanno le spelonche e le grotte, dove alberga la notte.
INTELLETTO	Nel ciel è primavera, che 'l paradiso infiora, e in sempiterno odora.
CONSIGLIO	Nel profondo è l'inverno l'immondizia e 'l fetore d'abominoso odore.

## Scena seconda

*Consiglio, Anime dannate, ed apresi una bocca d'inferno.  
Intelletto, Anima, e Corpo.*

CONSIGLIO	Voi che siete laggiù, che vi tormenta più? Che cosa è nell'inferno?
-----------	---

ANIME DANNATE

Il fuoco, il fuoco eterno,  
crudel, crudel peccato,  
per cui ci ha condannato  
il giudice superno,  
al foco, al foco eterno.

## Scena terza

*Intelletto, Anime beate in cielo, che s'apre, e chiude l'inferno.  
Consiglio, Anima, e Corpo.*

INTELLETTO	Alme ch'in ciel godete, qual premio in ciel avete più nobile e più degno?
------------	---

## ANIME BEATE

Eterno, eterno regno:  
 o regno, o regno eterno:  
 o ben sommo e superno,  
 che mai non giunge al segno:  
 eterno, eterno regno.

ANIMA, INTELETTO, Cielo aperto.  
 CONSIGLIO, CORPO O gran stupore!  
 (dicono insieme) O grave errore!  
 Ch'uomo mortale  
 d'un tanto male,  
 ch'eterno dura,  
 sù poco cura!  
 O gran stupore!  
 O grave errore!  
 Ch'uomo mortale  
 regno immortale,  
 ch'eterno dura,  
 stolto non cura!

## Scena quarta

*Consiglio, Anime dannate, e si riapre l'inferno.  
 Intelletto, Anima, Corpo, e cielo aperto.*

CONSIGLIO Anime sfortunate  
 l'altiere voci alzate.  
 Che vi è toccato in sorte?

## ANIME DANNATE

Eterna, eterna morte.  
 Ahi! Ci è toccata in sorte:  
 morte, che mai non more  
 sepolta nel dolore.  
 Aspra, penosa e forte  
 eterna, eterna morte.

## Scena quinta

*Intelletto, Anime beate, nel cielo aperto; Coro, Consiglio, Anima, e Corpo: si richiude l'inferno.*

INTELLETTO

Alme beate e belle,  
lassù sopra le stelle  
qual cosa è più gradita?

ANIME BEATE

Eterna, eterna vita:  
vita che vive e regna,  
dolce, celeste e degna,  
sempre, sempre gradita.

CORO O gran stupore!  
O grave errore!  
Ch'uomo mortale  
d'un tanto male,  
ch'eterno dura,  
sì poco cura!  
O gran stupore!  
O grave errore!  
Ch'uomo mortale  
regno immortale,  
ch'eterno dura,  
stolto non cura!

## Scena sesta

*Consiglio, Anime dannate, e s'apre l'inferno.  
Intelletto, Anima, Corpo, e 'l cielo aperto.*

CONSIGLIO

Alme, la pena e 'l danno  
che vi dà tanto affanno,  
finir si deve mai?

ANIME DANNATE

Non mai, non mai, non mai.  
O sempiterni guai,  
che non finiscon mai!  
Non mai, non mai, non mai.



## Scena settima

*Intelletto, Anime beate, si richiude l'inferno.  
Consiglio, Anima, e Corpo.*

INTELLETTO

Alme la vostra gloria,  
ne l'eterna memoria  
è per durar mai sempre?

ANIME BEATE

Sì, sempre, sempre, sempre.  
Sempre sarà.  
E mai non finirà:  
e con perpetue tempore,  
durerà sempre, sempre.

INTELLETTO,  
CONSIGLIO, ANIMA,  
CORPO  
(dicono insieme)

Ogn'un faccia sempre bene  
che la morte in fretta viene:  
ami dio ch'è suo signore,  
fugga il mondo ingannatore;  
e perché ha errato,  
del suo peccato  
con pura fede  
chieggia mercede:  
faccia opre bone e la sua vita emende,  
che un momento sol, l'eterno pende.

ANIMA E CORPO  
(dicono insieme)

Come cervo assetato,  
corre al fonte bramato.  
Così da noi si brama e si desia  
salir al cielo con voi per erta via.  
Ma prima insiem cantiamo,  
e 'l gran signor lodiamo.

## Scena ottava

*Angeli, ed Anime beate in cielo: Anima, Corpo, Intelletto, e Consiglio  
tutti insieme.*

Gloria sia a dio superno  
che vive in sempiterno:  
all'alto e gran signore  
sia sempiterno onore.

ANIME BEATE E  
ANGELI

Chiamiamo tutto il mondo  
e con canto giocondo  
cantiam, cantiam gioiosi  
di dio le lodi e i fatti gloriosi.

## Scena nona

*Anime beate, Angeli, Anima, Corpo, Intelletto, Consiglio, Coro, e tutta la Moltitudine insieme.*

TUTTI

O signor santo e vero,  
che del mondo hai l'impero:  
o signor santo e forte,  
domator della morte.  
Donator della vita;  
somma bontà infinita.  
A te signor, a te  
gloria e laude si dè:  
a te sommo signor supremo, e degno  
sia gloria eterna e sempiterno regno.

INTELLETTO

Voi ch'ascoltando state,  
perché non giubilate?  
Non più, non più pensosi:  
tutti lieti e gioiosi.  
Con festa giubiliamo,  
con giubilo cantiamo,  
fugga lontano il lutto:  
festa, festa per tutto.

TUTTA LA  
MOLTITUDINE INSIEME

Grazie, inni, laudi e giubili d'amore  
canti la lingua e le risponda il core.

ANIMA

Ogni lingua ogni core  
dia laude al mio signore  
che l'alme poverelle  
da terra alza le stelle.  
Vi prego alme dilette,  
al ben oprar elette.  
Come da serpe irato,  
fuggite dal peccato:  
e liete a i vostri alberghi ritornate,  
e con voi riportate  
questo ricordo mio:  
ch'eterno regno avrà chi serve a dio.

CORO

Tenga ognun, tenga nel core,  
ch'al fuggir son preste l'ore:  
ed a forza ch'ognun lassi  
tutto il ben ch'in terra stassi:  
né c'inganni il mondo rio,  
ch'ogni ben nasce da dio:  
ed a l'opre sante e bone  
rispondono nel ciel scettri e corone.

*Festa.*TUTTA LA  
MOLTITUDINE INSIEME

Chiostri altissimi e stellati,  
dove albergano i beati,  
luna, sol, stelle lucenti,  
fate in ciel dolci concerti;  
tutto il mondo pieno sia  
d'allegrezza e d'armonia.

*Danza su ritornello.*

.....

Re del mondo e gran signori  
giubilate dentro ai cori,  
d'ogni sesso, d'ogni etate,  
donne ed uomini cantate  
con fanciulli e verginelle  
canzonette allegre e belle.

*Danza su ritornello.*

.....

D'arpe, lire, organi e trombe,  
l'aria e terra e mar rimbombe,  
l'aure vaghe, il suon giocondo  
portin via per tutt'il mondo.  
E toccando il suoni il core,  
senta giubili d'amore.

*Danza su ritornello.*

.....

Voi di dio fedeli amanti,  
genti giuste, uomini santi,  
grazie eterne a dio rendete,  
gigli e rose insiem spargete,  
e co' i gigli e con le rose,  
lodi eterne e gloriose.

*Danza su ritornello.*

Voi celesti ierarchie  
fate nove melodie:  
ecco un'altra nova stella  
tutta chiara, tutta bella  
verso il ciel vola splendente,  
perché luca eternamente.

*Danza su ritornello.*

Congiungete angeli buoni,  
congiungete i canti, e i suoni:  
e qua giù la terra ancora,  
mentre lieta il seno infiora,  
con il canto e con il riso  
corrisponda al paradiso.

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Scena quinta.....	15
Proemio.....	4	Scena sesta.....	15
Scena unica.....	4	Scena settima.....	16
Atto primo.....	8	Scena ottava.....	19
Scena prima.....	8	Scena nona.....	19
Scena seconda.....	8	Atto terzo.....	21
Scena terza.....	9	Scena prima.....	21
Scena quarta.....	10	Scena seconda.....	22
Scena quinta.....	11	Scena terza.....	22
Atto secondo.....	12	Scena quarta.....	23
Scena prima.....	12	Scena quinta.....	24
Scena seconda.....	12	Scena sesta.....	24
Scena terza.....	13	Scena settima.....	25
Scena quarta.....	13	Scena ottava.....	25
		Scena nona.....	26

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Il ciel clemente ogn'or grazia e favore (Coro) .....	11
Ogni lingua ogni core (Anima) .....	26
Voi che siete laggiù (Consiglio e Anime dannate) .....	22